

## Silenzio! Si scava ...

di Adriano Miolli

La questione dell'archeologia ad Oderzo ritorna in primo piano. Per almeno due motivi: quantità-qualità dei ritrovamenti degli ultimi mesi e gestione del patrimonio archeologico.

I lavori di ristrutturazione in vecchi edifici e gli interventi edilizi nel centro storico hanno consentito di effettuare nuove e, sembra, essenziali scoperte sulle quali però, almeno fino ad ora, ben poco si sa. Molti fantasticano su quanto è stato scavato: "pozzo d'oro", "il cardo e il decumano", "un grande stabilimento termale". Voci, ma nulla di chiaro. Nel fornire un elenco dei vari ritrovamenti si è ricorsi a qualche notizia, trapeolata a fatica, con il conseguente rischio di errori e incompletezza, ma è un rischio che corriamo volentieri per tentare di superare un silenzio inspiegabile.

Ecco, per brevi cenni, quanto "dovrebbe essere stato scoperto":

- durante la costruzione del caveau della Banca Popolare di Pordenone, a ridosso dei resti delle mura medioevali della città lungo il lato est del duomo, gli archeologi avrebbero individuato delle *tombe longobarde*. È una notizia eccezionale perché, mentre la letteratura coeva soprattutto con l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono fa riferimento ad Oderzo, fino ad oggi non si erano mai rinvenuti reperti di quel periodo;
  - con gli ultimi lavori nel fondo Parpinelli, in via Mosaici, nelle immediate vicinanze del vecchio campo sportivo, un lungo periodo di scavi sistematici avrebbe consentito di mettere in luce una *estesa stratigrafia* articolata su un arco cronologico che dal periodo del bronzo raggiungerebbe il periodo romano; c'è pure la notizia del ritrovamento di una *fornace* per recipienti d'uso quotidiano: risalirebbe al periodo paleoveneto e il manufatto rappresenterebbe un documento indiscutibile circa l'importanza degli *insediamenti venetici* prima della romanizzazione:
- tra via Mosaici e via Savonarola, nel fondo Moretta, sono state rinvenute le *terme di epoca romana*: è un nuovo dato per ampliare la conoscenza della struttura urbana e per approfondire la conoscenza della cultura e delle condizioni di vita materiale tra gli abitanti romani di *Opitergium*;
  - una *domus urbana* con lacerti di signini è stata scavata presso il nuovo negozio fotografico Furlan;
  - in piazza Castello, nel cantiere dell'immobiliare Gamma, è stata posta in evidenza la prima *strada romana con basoli in trachite* della città. Per una lunghezza di vari metri essa conserverebbe caratteri particolari, rispetto a simili manufatti della X Regio. Anche in questo caso si è in presenza della possibilità di fornire elementi decisivi per la definizione della rete viaria e della forma del tessuto urbano dell'antico *municipium*.
- Gestire una mole così considerevole di reperti rappresenta un problema di non facile soluzione, a meno che non si voglia intendere la "tutela" come sottrazione del patrimonio storico alla comunità a cui, per ragioni storiche, appartiene. La sede naturale per la raccolta e lo studio di quanto scavato dovrebbe essere un Museo. E il "Museo Archeologico" di Oderzo continua ad esistere solo sulla carta e nei discorsi degli amministratori. Quindi, fino ad oggi solo parole.
- Nello stesso tempo l'archeologia diventa sempre più un "affare dello stato" perché la ricerca e lo studio, condotti nelle strutture pubbliche e con denari pubblici, non hanno una ricaduta informativa d'ampio raggio né contribuiscono allo sviluppo della conoscenza del patrimonio storico locale: le notizie circolano infatti tra qualche appassionato e tra i pochi addetti ai lavori "istituzionali". ■